Anno XLII — Venerdì 19 giugno 1908 — Conto corrente con la posta — N. 145

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il grave incidente fra Santini e i giornalisti

LA FIERA PROTESTA DEI GIORNALISTI - SANTINI SFIDATO

La solidarietà del silenzio?

Roma, 18. — Presiede Marcora. L'aula è affollatissima; anche le tribune sono gremite.

Il fatto personale di Barzilai

Scoppia subito un vivo incidente ed è provocato da uno strascico della interpellanza Santini svoltasi nella seduta di martedì intorno al trattamento usato dalla Compagnia dei vagoni-letto al proprio personale.

L'on. Santini replicando ieri l'altro al Governo deplorò che un avvocato politico repubblicano avesse sostenuto dinanzi ai Tribunali le ragioni della compagnia dei vagoni letto in una causa contro il personale della Compagnia. L'on. Barzilai ritenne rivolta a lui l'allusione ed oggi appena aperta la seduta, chiede la parola sul processo verbale.

Presidente. Parli!

Barzilai. Martedì scorso, svolgendo una mia interrogazione relativa al personale della Società dei vagoni-letto, fu alluso ad un noto deputato repubblicano che ne sarebbe il patrono. Ora sta il fatto che io esercitando la professione dell'avvocatura, ho difeso la Società dei vagoni-letto contro un certo numero di suoi impiegati infedeli. Ma l'on. Santini, replicando al Sottosegretario, citò in appoggio alle sue asserzioni un brano della memoria presentata in difesa della Società, contenente una frase che fece una certa impressione, talchè molti colleghi di questa parte della Camera chiesero ripetutamente a gran voce il nome di quel deputato repubblicano.

Santini (scattando). Non dissi deputato! (*Vivissimi rumori all'Estrema*).

Barzilai. L'on. Santini non credette di rispondere. Io spiegherò le ragioni del suo riserbo. L'on. Santini giuocava sopra un grazioso equivoco del quale sarebbe supremamente disdicevole ch'io ricercassi le intenzioni. Le parole dell'on. Santini erano tolte non dalla mia memoria bensì da quella del mio avversario. (*Approvazioni all'Estrema lungo movimento, commenti animati ed in vario senso*).

Le invettive

Santini vorrebbe rispondere, ma dall'estrema *Chiesa, Gaudenzi, Viazzi, Vicini* gli scagliano ogni sorta di ingiurie.

Lo chiamano: Vedovo Poletti! Buffone! Uomo da manicomio! e così via.

La sospensione

Santini accenna a proseguire, ma il chiasso si fa sempre più indiavolato e le parole dell'adiratissimo deputato romano non giungono fino a noi. Anche dalla tribuna della stampa si rumoreggia.

Allora l'on. Santini rosso in viso, agitando i pugni, grida a perdifiato verso la tribuna della stampa: — Siete un ammasso di vigliacchi!

Questa frase fa nascere un vero pandemonio. Parecchi giornalisti si sporgono in giù, urlando all'on. Santini ogni specie d'ingiurie cui tengono bordone quelle che gli rivolgono i deputati di Estrema. Dai banchi di destra e del centro alcuni deputati sembrano prendere le difese dell'on. Santini.

Gli onorevoli *De Negri De Salvi, Cirtoso* ed altri fanno atto di violenta protesta, invocando un energico provvedimento della presidenza.

Sorprezo di quanto accade, l'on. Marcora scampanella furiosamente e strepita senza ottenere la calma.

Perdute la pazienza si copre e dichiarando sospesa la seduta lascia il suo posto.

La ripresa

La seduta sospesa alle 14.25 è ripresa alle ore 15.

Presidente (segni d'attenzione) è dolente di aver dovuto per la prima volta da che occupa il suo alto ufficio applicare una disposizione del regolamento e fare sgombrare le tribune; e tanto più è dolente di aver dovuto applicare tale disposizione alla tribuna della stampa, poichè alla stampa spetta la missione d'informare il Paese delle discussioni parlamentari.

Ma egli non può permettere che le tribune intervengano in modo alcuno a turbare i lavori parlamentari. Deve poi dolersi che qualche deputato raccolga i rumori delle tribune e si rivolga direttamente ad esse invece di invocare l'autorità del Presidente cui incombe il dovere di tutelare i diritti di tutti.

Ciò tuttavia non giustifica le interruzioni da parte di chi assiste alle discussioni della Camera; da questo il provvedimento. Ora che è stato eseguito l'ordine del Presidente, crede essere autorizzato a permettere nuovamente l'ingresso alle tribune. (*Vive generali approvazioni*).

Confida che siffatti spiacevoli incidenti non turberanno più i lavori parlamentari. (*Benissimo*). Dichiara quindi chiuso l'incidente tra gli on. Barzilai e Santini.

Si approva quindi il processo verbale e si comincia anche a svolgere alcune interrogazioni sulla crisi vinicola. Ma l'agitazione all'estrema sinistra perdura. Appena il Presidente ha annunciato alla Camera che la Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione del primo collegio di Napoli nella persona dell'on. Nicolangelo Protopisani si alza Barzilai e chiede la parola sugli incidenti della seduta.

Presidente. Riteneva ormai esaurito ed aveva dichiarato chiuso l'incidente sul processo verbale.

Barzilai è dolente di dover ritornare sullo spiacevole incidente. Invita l'on. Santini a chiarire la frase, che può prestarsi ad ambigue interpretazioni, da lui pronunciata, che cioè la comparsa cui lo stesso on. Santini accennava provenisse dallo studio dell'oratore.

Poichè dallo stesso on. Santini fu lanciata una grave ingiuria collettiva a carico dei giornalisti della tribuna della stampa, chiede al Presidente che come ha giustamente biasimato certe intemperanze di quella tribuna, voglia altresì stigmatizzare la parola di quel deputato che ha offeso nei suoi rappresentanti tutta la stampa italiana.

Altre dichiarazioni di Santini e del presidente

Santini dichiara che non ha inteso di alludere all'on. Barzilai ma ad un avvocato che fu già nello studio dell'on. Barzilai. (*Rumori all'Estrema sinistra*).

Barzilai. Cinque anni fa!

Santini respinge quindi qualsiasi accusa di malafede. (*Rumori all'Estrema*)

Dichiara poi, invocando la testimonianza dei colleghi che gli siedono accanto che egli apostrofando la tribuna della stampa si limitò a ritorcere le ingiurie che gli erano state prima rivolte.

Non raccoglierà le altre molte e atroci ingiurie che in seguito sono partite al suo indirizzo pure dalla tribuna della stampa, limitandosi ad affermare che in lui è stata offesa la dignità del Parlamento. (*Vivissimi rumori e proteste all'Estrema*)

Riconosce del resto di buon grado che fra i rappresentanti della stampa sono moltissimi il cui contegno è meritevole del maggiore encomio. Dichiara poi di accettare il richiamo dell'on. Presidente il quale rappresenta e riassume l'autorità del Parlamento ed al quale perciò non ha difficoltà di chieder scusa per aver involontariamente trasceso.

Presidente (segni di attenzione). Ha già deplorato l'origine dell'incidente ed il modo come esso si svolse. Ha dovuto con vivo rammarico prendere un grave provvedimento a carico della tribuna della stampa perchè si permise d'intervenire nelle discussioni della assemblea, in modo che assolutamente non può essere permesso. Ha già riconosciuto e dichiarato che un deputato si rivolse alla tribuna della stampa con parole sconvenienti ed ha deplorato vivamente che quel deputato non siasi invece rivolto a lui a cui appartiene di tutelare il diritto di tutti. (*benissimo, applausi*).

Ringrazia l'on. Santini della deferenza dimostrata al Presidente accettandone il richiamo e delle spiegazioni da lui date. Conferma le precedenti dichiarazioni e aggiunge che quantunque ai termini del regolamento le tribune una volta sgombrate non possono più essere aperte per l'intera seduta, tuttavia in vista dell'origine dell'incidente e del modo come si è svolto, ha creduto di interpretare il pensiero della Camera, invitando la Camera stessa a volergli dare la facoltà di riammettere i rappresentanti della stampa. Chè se questi non sono rientrati obbedendo a loro particolari considerazioni la cosa non può riguardare nè la Camera nè il Presidente. (*Vivissime approvazioni*).

Dopochè confida che tutto questo spiacevole incidente possa considerarsi come definitivamente chiuso. (*Vivissime approvazioni, prolungati applausi.*)

Si riprende la discussione sul disegno di legge.

Si discute poi la legge sullo stato giuridico, ma pochi vi partecipano: è il fattaccio quello che occupa tutti.

Levasi la seduta.

Note alla seduta

Il tumulto massimo ma non ultimo della stagione

Tutti gli anni in giugno avanzato ci deve essere il tumulto massimo a Montecitorio — venga fuori da una questione d'importanza vitale o da un pettegolezzo. Montecitorio diventa, nel giugno avanzato, come una pila carica di elettricità: basta un urto anche lieve, per far sprizzare la scintilla e provocare il finimondo.

Ma una volta era all'aula che si restringeva l'azione principale; le tribune si limitavano a fare l'Eco.

Ora la tribuna della stampa comincia a partecipare ai dialoghi vivaci fra i deputati dell'estrema, che sovente ingiuriano per invitare gli altri alla correttezza del linguaggio, e i rari e pochi Santini degli altri banchi. I giovinotti nostri colleghi l'hanno soprattutto col Santini e appena possono gli scagliano i sarcasmi più feroci. Per i resocontisti gli autori di incidenti sono tutti gente seccante; ma il Santini diventa, per taluno dei nostri colleghi, seccantissimo. intollerabile.

A certe frecciate più vive perde la pazienza e rimbecca vivacemente. Ma non è giunto mai alla frase lanciata ieri ai giornalisti: — Siete una massa di vigliacchi!

E' troppo forte e si doveva reagire, sia contro Santini, che contro il Presidente che avevano fatto sgombrare le tribune per mandar fuori i giornalisti.

La questione col presidente dopo le dichiarazioni di lui, si accomoderà do maai amichevolmente; di primo acchito può parere ch'egli abbia avuto un gesto troppo energico contro i giornalisti, facendoli sgombrare; ma poi si deve convenire che l'on. Marcora non aveva altro mezzo per troncare l'incidente, che non era fatto per innalzare il prestigio della Camera.

Quanto alla vertenza con Santini, i giornalisti imbussolarono i loro nomi nel cappello più solido e venne fuori quello del Zambelli del *Mattino* che dovrà battersi col deputato offensore. Anche qui si troverà, almeno è da credere, una soluzione amichevole.

Se si trattasse, come al *Reichstag* di offese lanciate gratuitamente da un deputato ai giornalisti presenti, si comprenderebbe la protesta più solenne e più efficace — ma qui si tratta d'un battibecco fra i nostri colleghi e il Santini, nel quale essi parvero soverchiati dall'ingiuria, ma forse non lo furono.

Ci fu alla Camera un altro uomo che per un pezzo stette in contesa coi giornalisti delle tribune: Matteo Renato Imbriani, il creatore dell'incidente, spirito battagliero, animo cavalleresco, carattere adamantino. L'Imbriani ha rimbeccato talora le tribune della stampa con frasi roventi. Per esempio un giorno che più incrudeliva contro il ministro (credo) dell'interno e più la stampa lo interrompeva, egli gridò con la sua bella voce tonante, rivolto ai giornalisti: — I muletti hanno avuto la biada! — Alludeva ai fondi segreti della stampa, per cui in quel tempo s'era fatto del chiasso, inutilmente si capisce.

E non vi furono sfide; grida, sì, strepiti lunghi, vi furono. Ma poi si capì che non era il caso di farne una questione di Stato; e sono tornati tutti con la biada o no, a riferire l'incidente.

LA SOLIDARIETA'

Come si svolge

(Note ed appunti)

La Federazione nazionale dei giornalisti telegrafò da Roma ai giornali di provincia di sospendere i resoconti della Camera al punto in cui si pronunciò il conflitto col presidente ma, — tranne il *Carlino*, che è molto adirato col buon Marcora per lo sgombro della Tribuna — gli altri giornali dichiarano di non poter spingere la solidarietà al punto da lasciare senza informazione il pubblico d'un dibattito come quello sullo stato giuridico. La *Gazzetta* l'*Adriatico* ed altri ammirando la solidarietà dei colleghi romani non possono astenersi dal pubblicare tutto.

La *Vita* di Roma in proposito dice:

« Decidendo di non fare il resoconto della seduta, i giornalisti erano nel loro diritto, anzi nel loro dovere. Ma non per questo dobbiamo fare a meno di avvertire che questa logica deliberazione si presta involontariamente a rendere un famoso servizio al Governo. il paese infatti ignorerà la discussione continuata sulla legge degli impiegati, discussione che anche oggi ha proseguito gagliarda e sicura. Intanto constatiamo che la classe giornalistica ha dato un bell'esempio di solidarietà e di dignità ».

I giornali di Roma non pubblicano infatti che il resoconto degli incidenti odierni conformemente al voto di boicottaggio votato a unanimità dai resocontisti e corrispondenti parlamentari.

Il telegramma dei lombardi

Milano, 18. — L'Associazione lombarda dei giornalisti ha oggi telegrafato al presidente della Camera on. Marcora protestando quindi contro ingiustificata offesa, e dichiarandosi solidale coi giornalisti romani.

Le nuove uniforme militari

Roma, 18. — La commissione che studia le modificazioni da apportarsi all'uniforme del soldato di fanteria ha proposto che nelle prossime esercitazioni sia esperimentata, in proporzioni più vaste, l'uniforme da campagna color grigioverdastro, e che sia distribuito ad alcuni reparti di truppe il zaino di tela impermeabile.

Intanto la commissione studia un nuovo tipo di copricapo che all'estetica riunisca la comodità e la praticità.

Un cappellano che tira contro il parroco e il brigadiere e contro se stesso

Osimo, 18. — Nel vicino paese di Offagna il capellano Angiolani ha tirato due colpi di revolver contro un sacerdote, il pievano Senigalliesi, che restò colpito alla fronte. Quindi tirò anche contro il brigadiere dei R.R. C.C., il quale era intervenuto e che però, rimase illeso.

Finalmente rivolse l'arma su se stesso ferendosi alla gola. Lo stato dei due preti è grave specialmente l'Angiolani.

Si ignorano le cause del fatto.

Asterischi e Parentesi

— Divagazioni sull'amore.

Ebbene, per tante e tante prove, riesce evidente che il mondo si occupa immensamente, e sempre, di certe tali cose vecchie, fra cui l'amore. Fra le dodici a quindici lettere quotidiane che mi procura la *piccola posta*, tra quelle ingenue che domandano a che ora è mezzogiorno e quelle inutili che chiedono il miglior metodo per avere dello spirito in società, ve ne sono sempre varie che mi sottopongono dei quesiti amorosi. O amore, eterna certezza ed eterno dubbio! Nessuno è riuscito di niente, in amore, e tutti ne sanno qualche cosa e niuno conosce quel che sa il suo vicino, tanto che la vera, perfetta istoria dell'amore non si scriverà giammai. E' per questo che tutti domandano delle spiegazioni, dei schiarimenti e che... io non rispondo per la piccola posta, giacchè sarebbero troppo lunghe e troppo complicate le risposte. Però, un cruccio me ne rimane, come sempre, quando non ho contentato qualche mio sconosciuto lettore. Se prendessi occasione delle lettere, per scrivere qualche cosa sull'amore? Il tema è antichissimo, ma è ben noto quanto io sia ostinatamente retogrado: l'alta psicologia non è fatta per me, poichè non sono un romanziere modernissimo: la fisiologia non è fatta per le mie lettrici: e così bisogna tenersi modesto, se si vuole scrivere di questa vecchia tragedia o di questa vecchia farsa, se vi piace meglio.

Qualche piccola osservazione così, alla buona; qualche aneddoto che serva di esempio pratico; qualche fatto da cui si possa desumere una qualche verità amorosa; qualche breve analisi, senza nessuna importanza, come ne può fare un miserello cronista, che non ha nessuna capacità letteraria. Tutto questo, mi si dirà, in una cronachetta frivola, sarà frivolissimo! Naturalmente, naturalmente. Sta ai miei lettori di vedere se sotto la frivolezza vi sia austerità e se un fatto fugace rassomigli al dramma che si agita nelle loro coscienze. In quanto alla esperienza del cronista, ebbene, essa è fatta di lontani ricordi, ma più i ricordi si allontanano e più sono precisi: sono le cose vicine che non si rammentano bene. D'altronde, il poveretto *gibus* ha avuto sempre mala fortuna, in amore: oltre al non aver trovato una fanciulla che accettasse la sua mano, egli è stato sempre o non corrisposto, o tradito nella sua brevissima vita sentimentale. Nè da questo gli è rimasta nessuna acredine. Anzi, egli vorrebbe veder felici tutti gli amanti, subito sposi tutti gli innamorati e avrebbe una decisa vocazione per combinar matrimoni. Basta! ogni tanto, quando volgerà il tempo sentimentale, secondo il caso, parleremo di amore; e i miei corrispondenti saranno soddisfatti, e saranno contenti, tutti i lettori curiosi, e contentissimo il cronista che fingerà, per poco, di essere un profondo conoscitore del cuore umano.

**

— In un cimitero.

Qui giace
Serafino Malva
morto nell'età di tre anni
Era destinato alla diplomazia

**

— Per finire.

— Santini vuol proprio ammazzare l'*Asino*.

— Eppure è medico non veterinario!

LA FISICA NELL'ARTE DEI SUONI

(*Nostra collaborazione*)

Noi non sappiamo perchè una determinata successione di suoni ci lasci completamente indifferenti passando come un leggero vento sull'animo nostro; mentre un'altra ci rapisce e trasporta oltre i confini del mondo attuale, facendo a noi rivivere l'esistenza di epoche remote, suscitando sentimenti e idee nuove, quasi misteriose e che non si potrebbero rendere con un linguaggio diverso da quello musicale; sembra dunque esista un pensiero musicale per quanto vago e indefinito.

Forsechè la ragione intima di una sensazione musicale piacevole sta nei rapporti fra i numeri di vibrazioni delle note?

L'acustica ha già dimostrato che questo si verifica per tutti i suoni, i suddetti rapporti debbono essere semplici.

Ma con ciò non si spiega ancora l'origine della sensazione estetica.

Non è detta la ragione per cui una melodia incontri il favore del pubblico in un'epoca determinata e si vada poi spegnendo come l'eco affievolita di voce lontana oppure abbandoni al popolo i miseri lembi di un manto che fu regale entrando a far parte dei canti, nenie, stornelli etc.

La mutevole anima dell'uomo si volge a sempre nuovi miraggi armoniosi e come non la soddisfa sempre lo stesso genere di poesia o d'arte rappresentativa, così cerca ognora vie sconosciute nel campo delle dolci armonie, per appagare la sua infrenabile tendenza verso un'elevata idealità artistica.

Non è azzardato l'ammettere che uno studio completo e profondo dei rapporti fra le note in una serie cui arrise il favore popolare, possa condurre ad importantissime scoperte, dandoci la ragione di molti successi, purchè essi vengano determinati da ragioni intrinseche di merito musicale.

La fisica determinò i numeri di vibrazioni per qualunque suono, stabilì i rapporti semplici per le note della gamma. Tutti sanno come due note all'ottava l'una dell'altra sieno tali, che l'una ha un numero di vibrazioni doppio di quello della seconda.

Ma se esiste nei suddetti rapporti una rappresentazione o simbolo anali-

tico della consonanza, ve n'è altresì uno geometrico di significato più completo che noi tenteremo brevemente di spiegare.

Nessuno ignora forse l'esistenza delle curve o linee diagrammatiche per mezzo delle quali si rappresenta l'andamento di un fenomeno fisico. Esse vengono largamente impiegate nella meteorologia, specialmente ove necessiti una registrazione automatica.

Servono ad offrirci in un solo sguardo il processo evolutivo che delle avide cifre spiegherebbesi ma con evidenza assai minore.

Il suono può anch'esso venire così rappresentato. E le linee descrittive cambiano col mutar dei suoi caratteri fondamentali, cioè: intensità, altezza e timbro. Il fenomeno sonoro è prodotto dalle vibrazioni del corpo che l'emette. Ora la vibrazione può assomigliarsi ad un moto pendolare e la curva del diagramma ci darà per ogni istante la velocità della vibrazione medesima.

Ad ogni suono corrisponde una linea speciale la cui forma dipende anche dal timbro del suono stesso; potendo variare per esso anche se rimangono costanti l'altezza e l'intensità.

Oltre a simili curve che noi diremo analitiche e singole rappresentatrici dei suoni, noi ne abbiamo di quelle sintetiche le quali danno un'idea completa di un assieme sinfonico, tanto che sembra giustificato pienamente l'aforisma di Leibnitz:

In una sinfonia si veggono svolgersi delle vere linee geometriche. Chi non ha infatti pensato, nell'udire alcuni passaggi grandiosi da una musica geniale, ad un moto, ora d'ascensione rapida ed ora di vertiginosa discesa?

Questa sensazione come può esser meglio rappresentata se non da linee continue?

Noi non giungeremo forse mai a renderci una ragione adeguata del perchè una certa sintesi sonora dia un capolavoro, mentre diverse successioni non producono sull'orecchio e sull'animo nostro alcun effetto apprezzabile. E forse l'artifizio rappresentativo cui accenno, non arriverà, nemmeno nei secoli futuri, a creare col calcolo l'opera geniale.

Quest'è una produzione estemporanea cui danno contributo elementi assai diversi e che acquista potenza per un improvviso balenare di luce divina nell'intelletto dell'artista.

Ma l'artifizio medesimo ci darà forse un'estetica musicale nuova, completamente razionale e scientifica, per quanto limitata al campo della tecnica, escludendo cioè l'elemento passionale che nel dramma agita e commuove quale una energia misteriosa. Potremo così giudicare opere diverse con sicuro criterio.

Oppure, e ciò nell'ipotesi corrispondente ai desideri più modesti, riusciremo a creare un ramo nuovo di scienza: la matematica musicale, che servirà di commento scientifico all'opera d'arte.

Vi sarà allora di che sbizzarrirsi nelle equazioni di curve capricciose dalle innumeri volute corrispondenti ognuna ad un'opera determinata. Con che non si arriverà probabilmente a nessuna conclusione pratica. Ma di ciò non si spaventeranno i futuri matematici dalle sublimi astrazioni; avezzi, come sono, già da molti secoli, ad arzigogolare su alcune proprietà di numeri, la cui scoperta non ha finora alterato nulla all'infuori delle facoltà cerebrali degli illustri inventori, così da giustificare lo scherno terribile di Voltaire quando scrive, non si sa bene se per conto proprio, oppure interpretando il buon senso popolare: Archimede, determinando per il primo il peso specifico dei corpi, rese all'umanità un gran servigio; *ma che vi frutterà egli mai il trovare tre numeri tali che la differenza fra i quadrati di due aggiunti al numero tre formi sempre un quadrato e che la somma delle tre differenze aggiunta allo stesso cubo formi nuovamente un quadrato?*

Facendo la parte dovuta agli scherzi di questo genere che valgono a frenare certe esagerazioni ed a tarpare le ali di nuove chimere, non dobbiamo però disconoscere l'azione benefica di una scienza esatta sulla più vaga ed affettiva delle arti. Che anzi è da desiderarsi l'avvento della scienza nuova, regolatrice della tecnica musicale. I progressi della suddetta saranno lenti ma sicuri, subordinati insomma a quelli della matematica a' quali non si impongono limiti.

E così, nell'alleanza naturale della più astratta fra le discipline alla più seducente fra le arti, si compierà il voto di quanti aspirano all'armonia del pensiero umano.

9 — 6 — 1908.

Dott. Luigi Bassi

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Elezioni amministrative — La festa del Corpus Domini

Ci scrivono in data 18:

Com'è noto, per domenica 28 corr. è fissata la convocazione degli elettori per la nomina di 10 consiglieri comunali. Non ci fu bisogno, questa volta, del sorteggio poichè a tutt'oggi i consiglieri da surrogarsi perchè dimissionari sono appunto 10, e cioè: Zannerio Ermenegildo, Baschiera Luigi, Fedrigo Francesco Antonio, Ragogna co. Alfonso, Vicenzini Bernardo, De Mauro Gio. Vittorio, Tuffoli dott. Giuseppe, Zannerio Giorgio e Gaspardo Giuseppe.

Finora, di interessante, nulla: la cronaca elettorale può, è vero, riserbarci delle sorprese alla vigilia magari del 28, ma finora nessun movimento. Di positivo, possiamo riferire che scenderanno in lotta, compatti, i radico-socialisti-democratici e i clericali per contendersi gli otto seggi riservati dalla legge comunale e provinciale. Le due forze, agguerrite, tendono a disputarsi la vittoria. Posta la lotta in questi termini è fuor di dubbio che i clericali dispongono di molti voti, ma l'attuale amministrazione ha maggiori probabilità di soprafare la lista avversaria. In quanto ai modérati sembra abbiano deciso disinteressarsi.

**

Grande animazione oggi per la città; la solenne processione del «Corpus Domini» è riuscita anche quest'anno oltremodo solenne anche pel considerevole intervento di fedeli. Quasi tutte le finestre prospicienti Corso V. E. e Garibaldi, ove passò il corteo sacro, erano adorne di arazzi e di splendide piante d'appartamento che davano ai palazzi una nota gaia.

Da LATISANA

Teatralia

Ci scrivono in data 18:

Come preannunziammo, da diverse sere al Teatro del Caffè Centrale agisce la Compagnia Marchetti.

Memori delle belle serate che nell'anno decorso la detta Compagnia ci procurò, dobbiamo essere riconoscenti al signor Trevisan per non averla perduta d'occhio nei di lei pellegrinaggio artistico per l Italia.

Non ha certamente bisogno di *reclame* la Compagnia Marchetti poichè essa si è raccomandata da sè coll'arte e quest'anno noi l'apprezziamo nella sua nuova ed ampliata forza artistica.

Fino ad ora, causa i lavori della coltura serica il concorso al teatro non ha potuto raggiungere la media della passata stagione, ma, scorsa questa epoca breve, tutta Latisana accorrerà agli artistici e divertenti spettacoli poichè il nostro paese non è mai secondo ad alcuno nel rendere l'onore al merito.

Spectator

Da MANIAGO

Per i danneggiati dal fulmine — Echi della tragedia di Erto Casso

Ci scrivono in data 18:

Ieri presente il sindaco, si riunirono due comitati incaricati di raccogliere le offerte per i danneggiati dal fulmine incendiario caduto durante un temporale nei primi giorni del corr. mese.

Il comitato composto dai sigg. De Marco Bernardo, Mazzoli Segatin Raffaele e Selva Abele raccolse L. 603 ed il reverendo arciprete ne raccolse 160; totale L. 763 che furono ieri ripartite tra le famiglie danneggiate.

**

Il 10 aprile Erto Casso, villaggio di montagna che confina col territorio di Longarone, nel Bellunese, era teatro di una orribile tragedia.

Natale Mazzucco fu Luigi, d'anni 32, un disgraziato maniaco, in un accesso di esaltazione mentale, brandita una scure si dava a percorrere il paese minacciando e spaventando quanti incontrava. Infine il Mazzucco, presa di mira la casa di tale Francesco Manarin d'anni 60, imprese ad abbattere la porti con ripetuti colpi di scure.

E già stava per schiantarla quando il vecchio Manarin, che trepidava per i suoi famigliari tra cui vi era un'impotente, armato di fucile corse alla finestra e lasciò andare un colpo da schioppo che ferì gravemente al femore destro il povero demente.

Il Mazzucco venne condotto all'ospedale di Belluno dove fu operato.

Di lì a pochi giorni, avendo rotto l'apparato medico ed essendosi sviluppata la cancrena, il disgraziato moriva.

Frattanto l'uccisore non si rinveniva. Si seppe più tardi che era stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Pordenone.

Il Manarin Francesco venne però prosciolto in istruttoria dalla Camera di Consiglio presso il Tribunale di Pordenone, essendosi ritenuto che egli abbia agito in istato di legittima difesa.

Ancora ieri venne scarcerato e fece ritorno a casa.

Da S. VITO al Tagliamento

I bagni all'ospitale — Trasloco

Ci scrivono in data 18

In questi ultimi tempi nel nostro Ospitale vennero introdotte varie utili innovazioni. Notiamo fra queste l'ampiamento, a sistema moderno, del locale ad uso stabilimento bagni e cura idroterapica.

Era veramente necessario che nel capoluogo con un considerevole numero di abitanti, si provvedesse affinchè il detto locale offrisse le comodità richieste dal pubblico.

**

Codesto agente delle imposte, sig. Carlo Bertolotto, è stato traslocato a Moncalvo in Piemonte.

Il sig. Bertolotto, distinto funzionario e perfetto gentiluomo, godeva le generali simpatie e la sua partenza dispiace a tutti.

MERCATO DEI BOZZOLI

Bozzoli	da L. 2.30 a 2.80
Scarti	» 1.10 a 1.12
Doppi	» 1.—

DALLA CARNIA

Da VILLA SANTINA

Laurea

Ci scrivono in data 18:

Il signor Giacomo Venier di qui ottenne in questi giorni il diploma di farmacista nella Università di Padova.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per un grande dimenticato

Domenica a Oderzo e nella terra vicina di Mansuè, dove è nato il 19 giugno 1808, i cittadini e gli operai renderanno solenni onoranze alla memoria di Francesco Dall'Ongaro, il soldato e il poeta della patria, insegnante con la parola e con l'esempio, nelle lotte della penna e nelle cospirazioni, quando nella giovinezza ebbe il sacerdozio e quando nella tarda età andava predicando che gli uomini debbono essere liberi da ogni schiavitù, per potersi amare.

Come dicemmo giorni sono, Francesco dall'Ongaro è un dimenticato: pochi oggi ricordano i suoi stornelli e quasi per erudizione. Eppure essi furono fiamme vive che accesero le anime dei volghi e li gittarono contro le baionette straniere! Nel popolo minore vive ancora l'arte sua con un dramma che mezzo secolo fa sollevò uragani di passione nelle folle italiane: la passione della giustizia! L'odio contro i tiranni!

Francesco Dall Ongaro non ha avuto ancora il suo biografo. Adesso a Treviso alcuni uomini dabbene e amanti della patria volevano celebrarne degnamente il centenario; ma altri uomini quelli della sapienza ufficiale opposero resistenza passiva; e un vecchio prete che pur ebbe tanti meriti, pubblica articoli che rivelano nel tentativo di far credere il Dall'Ongaro quasi estraneo a Treviso, nei ricordi e nei giudizii sull'uomo, una certa avversione che si doveva credere sepolta; eppure vive dopo trentacinque anni da che egli è morto!

Più forte della morte, più forte dell'amore, più forte d'ogni sentimento umano appaiono certi odii che la casta genera e riscalda!

Ma contro quell'odio si leva fulgido e sublime l'amore: noi l'abbiamo amato giovani quando i padri nostri parlavano di lui con affettuosa reverenza: del giornalista a Venezia; del patriotta che a Ravenna va incontro a Garibaldi e lo grida generale della prima legione italiana e s'interpone fra lui e Mazzini triumviro della Repubblica Romana. Torna giornalista a Roma ed è nominato della Costituente e attende impavido le baionette di Oudinot. E riprese la via dell'esilio, povero, perseguitato, vivendo a frusto a frusto, con le amicizie di Manin e di Mazzini; ricevuto da Cavour e da Vittorio Emanuele; instancabile banditore e cospiratore per la libertà della nazione.

A questo magnanimo rinnoviamo il saluto riconoscente Giorno verrà che gli italiani vorranno conoscere la storia del loro rinnovamento — e allora il nome tuo o Francesco dell'Ongaro tornerà a ripetersi con reverenza affettuosa e brillerà accanto a quelli che stanno in cima dell'onorata e fulgida schiera che libe ò l'Italia.

—

Per la commemorazione di domenica a Oderzo fu pubblicato un manifesto patriottico ed ecco l'ordine della cerimonia:

Ore 9.30: Convegno di autorità, rappresentanze, sodalizi, cittadini alla sede della Società Operaia (Palazzo R. Pretura) — Ore 10: Deposizione di una corona alla lapide del poeta in via Francesco Dall'Ongaro — Ore 10.30 Discorso commemorativo tenuto nel Teatro Sociale dal dott. Meneghetti Nazzareno, professore nella R. Scuola Tecnica.

La riunione di ieri

per la costituenda Associazione dei periti geometri del Friuli

Ieri mattina, nella sala dell'Istituto Tecnico, si sono adunati trentacinque periti agrimensori, venuti da ogni parte della provincia, per costituire una associazione.

Presiedeva il signor Michele Tissino di Buia.

Dopo esauriente discussione fu deliberato di costituire la Società e venne nominata una commissione di sette membri per prepararne lo Statuto.

La prossima riunione avrà luogo il 2 agosto a Udine, nella sala stessa.

Nel frattempo verrà spedito agli aderenti lo schema dello Statuto che avrà preparato la commissione, per le opportune osservazioni.

La commissione riuscì così composta: Perissini comm. Michele di Udine, Petz Achille di Porpetto; Tissino Michele di Buia; Gio. Batta Scatton di Spilimbergo; Novelli cav. Ermenegildo di Udine; Greatti Luigi di Orgnano e Tonini Giovanni di Udine.

Riposo settimanale

Ci scrivono:

Oggi si raduna la Giunta che indubbiamente delibererà in merito al ricorso presentato da un gruppo di esercenti per ottenere provvisoriamente l'apertura dei loro negozi nella mattina della domenica durante la campagna bacologica.

Vogliamo sperare che la Giunta, per quanto non sia competente, come lo crede l'Ill. sig. Prefetto, a dar tale parere, lo dia una buona volta favorevole, come pure dia voto favorevole per l'altro ricorso prima presentato ed appoggiato da gran numero di osti e trattori della nostra città.

Udine non vive solo col mercato di San Giorgio, ma anche col lavoro della domenica che dà un utile immediato ed un incasso certo e sicuro.

Se il Prefetto ha creduto interpellare la Giunta per un sentimento di correttezza lo faccia pure: ma la Giunta non si trinceri dietro questioni di competenza e approfittando della richiesta ultima del Prefetto dica una buona volta che Udine merita un trattamento speciale, indubbiamente più di *Pordenone*, *Latisana* e *Gemona*, inquantochè la popolazione rurale che circonda la nostra città è superiore di gran lunga a quella di quei centri della nostra provincia.

Interrogate gli esercenti, specialmente della classe media ed i più modesti, interrogate gli osti ed i trattori e sentirete le campane... che suonano! *x.*

Per provvedere alla mancanza di biglietti di Stato. L'«Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli» ci comunica:

In risposta a sue sollecitazioni l'associazione ha ricevuto ieri dal direttore Generale del Tesoro il seguente telegramma:

«Risposta suo telegramma ieri partecipo che dal primo giugno ad oggi sono state spedite codesta sezione tesoreria lire duecentocinquantamila biglietti di stato ed una spedizione di lire ottantamila verrà fatta venerdì prossimo. Altre somministrazioni avranno luogo in seguito, ma stante scarsezza detta valuta, è assolutamente necessario che anche nelle transazioni commercio serico sia fatto largo uso degli scudi d'argento.»

Il convegno dell'Alpina delle Giulie. Il convegno dell'Alpina delle Giulie, come abbiamo detto avrà luogo quest'anno a Resiutta domenica 28 corrente. Il giorno 27 vi sarà la gita al Pisimon (1882 m.) Il giorno 29 avremo gite a Resia, ai Musi e al Plauris.

Due squadroni di cavalleria sono giunti questa mattina da Palmanova per eseguire gli esercizi di tiro sul Torre.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 e mezzo alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. MONTANARI: Marcia *Saluzzo.*
2. WEBER: Ouverture *Euriante.*
3. WOHANKA: Valzer *Stella d'oro.*
4. WAGNER: Reminiscenze *Lohengrin.*
5. GOUNOD: Fantasia *Faust.*
6. FERRANTE: Polka.

Mercato bovino. In causa dei lavori campestri e della raccolta dei bozzoli, il mercato d'oggi era pochissimo animato. Furono introdotti al mercato: 11 paia di buoi, 50 vacche, 56 vitelli e 32 cavalli.

Andarono venduti 4 paia di buoi da L. 1090 a L. 1250, vacche 14, da L. 145 a L. 150, vitelli 33 da L. 71 a L. 248.

A peso morto, buoi a L. 170 al ql., vacche da L. 145 a L. 156, vitelli a L. 130.

Gettata a terra da un cavallo. La contadina Antonietta Piani d'anni 65, da Beivars, venne ieri mattina trasportata all'Ospitale e medicata di una ferita lacera al piede sinistro con asportazione delle parti molli; fu dichiarata guaribile in 20 giorni.

La Piani ritornava a casa con un carico di bottiglie vuote, e presso Vat venne investita e gettata a terra da un cavallo condotto a mano da un contadino.

Giornale di Udine (21)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

— E nemmmeno un medico in questi paesi!

— Ha febbre e delirio, continuò Preziosa. L'agitazione del suo spirito è ancora più violenta di quella del corpo. Dice, che prima di spirare dovrebbe rivelare un segreto da cui dipende la vita d'una donna. Parla di un deposito che gli sarebbe stato consegnato, di pergamene che dovrebbe affidare. Ho paura di quest'uomo... Venite.

Il soldato s'alzò.

— Volete venire a visitare l'ammalato? disse agli ospiti. Essi si alzarono pure ed uscirono insieme.

Il frate domenicano, quello stesso che poche ore prima pregava nel cascinotto era disteso sul letto in un mezzo assopimento.

All'apparire dei tre, l'infermo benchè a fatica si alzò a sedere sul letto. Le sue labbra si aprirono.

— Arvelle! Giacomo Arvelle!

Poi a voce sommessa balbettò angoscioso:

— Ch'ei non entri! ch'ei non entri!

— Reverendo padre! disse il vecchio soldato, parlate senza timore. In che cosa posso esservi utile?

Il religioso guardò alternativamente i tre uomini che lo circondavano. La fisonomia di Luigi parve colpirlo.

— Avevo... mormorò, un sacro deposito. Salvatelo. Posso scegliere uno tra di voi?

La vecchia gli accennò Wilmar.

— Non questo però, mio buon uomo.

— Perchè?

— Ho le mie ragioni, disse la vecchia. Qui vi è un assassinio consumato. Ed incrociando le braccia aggiunse:

— Vi è, e non lungi, un assassinio futuro.

Preziosa mise un grido di spavento.

— Uomo della chiesa! mormorò la centenaria, vedo al tuo letto un figlio della Provvidenza. Affida nelle sue mani codesto deposito.

E con solenne dignità la vecchia gli presentò il principe.

Il domenicano si rialzò nuovamente, cogli occhi fermi sopra Luigi, agitato da vaghe rimembranze.

— La mia scelta è fatta, disse lentamente. Questo giovane sarà messo a parte del segreto. Lasciateci soli.

Tutti uscirono, e Luigi sedette al capezzale del moribondo. Il religioso parve ripigliare un po' di forza.

— La tua età, figlio mio?

— Diciotto anni.

— Il tuo nome?

— Luigi.

— Dio grande! esclamò il frate, non mi ero dunque ingannato. La sua età, i suoi lineamenti, il suo nome. E' lui.

— Che volete dire, padre mio?

— Che incontro prodigioso! Ma solo, qui, sotto codeste vesti. Voi l'erede della corona!

— Zitto! interruppe bruscamente Luigi, una rassomiglianza....

— Vi conobbi da bambino, è inutile fingere con me.. La mia devozione alla vostra causa...

— Ebbene, quietatevi. Qui, in questo momento, non si tratta di me, parleremo poi. Il stempo stringe: parlate.

— Mio principe!

— Non vi sfugga più questo titolo, ve lo proibisco.

— Figlio mio!

— Parlate.

Il vecchio domenicano si raccolse ne' suoi pensieri.

— Conoscete Annina, la nobildonna d'Everghem?

— Sì: ho udito parlare di lei.

(Continua)

La tragedia di Gemona — La morte del Collini. Il carrettiere Antonio Collini, d'anni 46, rimasto ferito nella gravissima rissa di Gemona, venne sottoposto al nostro Ospitale all'operazione della laparatomia, come abbiamo pubblicato ieri.

Purtroppo il ferito non ne ebbe alcun giovamento e ieri stesso verso le 14 il poveretto cessava di vivere fra lo strazio di alcuni suoi famigliari che si trovavano presso di lui in quel momento supremo.

Oggi nelle ore pomeridiane verrà eseguita l'autopsia cadaverica del Collini e la salma verrà trasportata a Gemona.

I fratelli Bertossi, feritori del Collini, trovansi tuttora nelle carceri di Gemona.

Dal pretore di Gemona, cav. Cavarzerani, venne sequestrata l'arma feritrice, che è un temperino.

Fra la porta e l'uscio. Ieri mattina alle dieci e mezza, a Paderno, il bambino Luigi Gentile, di Pietro, d'anni 3, ebbe accidentalmente impigliata la mano sinistra tra la porta e l'uscio di casa sua.

Trasportato all'ospedale di Udine si dovette procedere alla asportazione della punta del dito indice della mano destra.

Guarirà in circa 25 giorni.

All'accompagnamento funebre del cav. Giuseppe Battisti, che ebbe luogo ieri alle ore 18 del pomeriggio, parteciparono molte persone della buona società.

Subito dietro alla carrozza mortuaria seguivano alcuni parenti del compianto estinto, quindi il dott. Oscar Luzzatto, del Consiglio direttivo del Comitato udinese della « Dante Alighieri » con altri soci e la bandiera portata dal sig. Ugo Zilli, parecchi ragionieri, fra i quali i signori cav. prof. Marchesini, Visentini, Comparetti, Riccardo Perosa, L. F. Sandri e Agnoli, il cav. Luigi Barbieri e il sig. Francesco Micoli in rappresentanza dell'Associazione fra Commercianti e Industriali, il prof. di musica sig. Franz, i signori G. Del Mestre, G. Michelloni, Sartoretti, conte di Spilimbergo, Zamparo, Bonanni, Braidotti e molti altri.

Sopra un cuscino di velluto nero con bordatura d'oro portato a mano erano poste la croce di cavaliere e 5 medaglie.

Sul feretro posava la corona della moglie e del figlio; altre due corone con le scritte « Gli addoloratissimi cognati » e « Il Collegio dei ragionieri al cav. Giuseppe Battisti » erano portate a mano.

Numerosi erano i portatori di torcie.

Il mesto corteo si recò alla chiesa del Carmine, ove ebbero luogo le esequie, e quindi per le vie Aquileia, Cavallotti, piazza Garibaldi e via Grazzano procedette direttamente al Cimitero di S. Vito.

Alla famiglia del compianto cav. Battisti rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Giugno ore 8 Termometro 24 5
Minima aperto notte 15 8 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento O.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 28.4 Minima: 16.1
Media: 21.72 Acqua caduta ml.

ULTIME NOTIZIE

IL PROGETTO ANGLO RUSSO PER LA MACEDONIA
Vi hanno aderito la Francia, l'Italia e l'Austria

Londra, 18. — L'*Evening Standard* viene a sapere che i progetti anglo-russi circa la Macedonia hanno ricevuto in massima l'approvazione della Francia, dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. I progetti della Russia e dell'Inghilterra sono stati fusi abilmente. Non si nominerà un governatore generale, come aveva proposto sir Edward Grey, ma un ispettore generale, il quale parteciperà alle discussioni della commissione finanziaria, nella quale avranno sede pure gli agenti civili.

Londra, 18. — Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Graphic* dichiara che questa convenzione costituisce un successo sorprendente della diplomazia inglese. La Russia accetterebbe virtualmente tutti i punti principali del programma di riforme proposto da sir Grey.

I rapporti italo-austriaci

Roma, 18. — La *Tribuna* riceve da Londra che un lungo articolo del « Globe » sui rapporti austro-italiani dice che le relazioni fra l'Italia e l'Austria sono assolutamente corrette, ma che gli sforzi fatti per metterle sopra un piede di maggiore amicizia sono falliti, e che la responsabilità risale al partito clericale austriaco.

La sfida a Santini

Roma, 18. — Rappresentanti di Zambelli sono i colleghi Ciraolo e Belcredi.

L'on. Santini nominò a suoi padrini gli onor. Mazzitelli e Di Saluzzo. Il primo abboccamento fra i quattro padrini avverrà domattina.

Gli scioperi agrari

Parma, 18. — La Camera del lavoro ha stampato un manifesto nel quale, ricordate le origini che hanno provocato la rottura delle trattative chiede la solidarietà e l'aiuto del proletariato italiano con gli scioperanti parmensi.

Rovigo, 12. — Anche a Bottrighe, nel distretto di Adria, e nelle località Volta, Scirocco, Mazzorno, furono abbandonati i lavori di mietitura e fu dichiarato lo sciopero generale.

Bologna, 18. — Ad Imola e a Castel San Pietro fu proclamato lo sciopero generale per solidarietà verso i braccianti. Fu fatta eccezione per i fornai, i gasisti, i fornaciai, i commessi di negozio e gli infermieri.

A Castel San Pietro circa trecento scioperanti tentarono di invadere il podere Cottarelli, per cacciarne i liberi lavoratori, ma la cavalleria li respinse.

Le gravissime condizioni dell'on. Di Rudinì

Roma, 18. — Le condizioni dell'on. Di Rudinì sono gravissime, ma stazionarie.

Il dott. Maresca interrogato, ha detto che ormai ogni speranza di salvezza è svanita; non ritiene però la catastrofe imminente data la forte fibra del malato.

Taft candidato alla presidenza degli Stati Uniti

Londra 19. — Si telegrafa da Chicago: L'assemblea del partito repubblicano ha proclamato Taft a candidato alla presidenza.

Un confronto

In seguito all'ultima spedizione in Africa, Koch ha potuto dimostrare anzi tutto che *l'atoxile* non è, come aveva sperato, rimedio specifico e radicale contro la malattia del sonno: esso si comporta, su per giù, come il chinino nella malaria: rende cioè per un poco latenti i parassiti, i quali però non tardano a riapparire nel sangue. Ed ha pure dimostrato che le mosche glossine, propagatrici della malattia del sonno, hanno bisogno, per vivere, di succhiare sangue di coccodrillo: per cui una ottima profilassi indiretta si protrebbe realizzare togliendo, in certo modo, i viveri a quelle perfide mosche, facendo cioè una strage generale di coccodrilli. Però, il Koch confessa francamente ed ingenuamente, con gran gusto dell'Imperatore, di non essere riuscito ad ammazzarne neppure uno.

Tali delusioni scientifiche e cinegetiche uno scienziato come Koch può confessarle; la sua fama non ne soffre per questo, anzi... Ma ben pochi lo somigliano. Il Celli fra noi, per esempio, ha avuto, rispetto alla malaria, miglior fortuna di Koch, pur trovandosi in condizioni meno favorevoli. Egli naturalmente non poteva fare — peccato! — una profilassi indiretta e radicale colla strage di tutti i malarici, che sarebbero per gli anofeli, come i coccodrilli per le mosche glossine. Nonostante si è ingegnato del suo meglio, e una piccola *strage di innocenti* ha potuto realizzarla con quei seducenti e traditori confetti di chinino ed altra ne avrebbe fatta, se lo avessero lasciato fare. Però — contro ogni sua intima convinzione — ha potuto persuadere lo Stato che non vi è contro la malaria, di qualsiasi tipo e gravità, altro rimedio che il chinino.

E tutto questo, perchè? direbbe Novelli. Perchè il Celli non vuol confessare che i veri, razionali e radicali rimedî contro la malaria sono l'Esameba, l'Esanofele e l'Esanofelina che hanno il doppio torto di essere italiani e non tedeschi, e di essere proprietà della Ditta Bisleri di Milano, verso la quale il Celli non si può dire davvero che nutra un'eccessiva tenerezza.

Mercati d'oggi

Frutta	*al Chilogr.*
Cigliegie	da L. —.15 a —.35
Marinelle	» —.20 a —.30
Ribes	» —.30 a —.35

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 giugno 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.58
» 3 1/2 % (netto)	»	103.67
» 3 %	»	69.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1270.25
Ferrovie Meridionali	»	686.50
» Mediterranee	»	407.—
Società Veneta	»	205.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	351.50
» Mediterranee 4 %	»	501.25
» Italiane 3 %	»	354.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » » 5 %	»	512.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	513.50

Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.94
Londra (sterline)	»	25 11
Germania (marchi)	»	123.04
Austria (corone)	»	104 60
Pietroburgo (rubli)	»	262.54
Rumania (lei)	»	97.60
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 58

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15 20 — 18.34 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20 6 0 2 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7 32 — 9 58 — 12.31 — 15 17 19 30 — 22.12 (festivo)

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile